

L'immigrazione a Venezia: una presenza necessaria, un inserimento subalterno

BENEDETTA FABRUCCI

benedetta.fabrucci@phd.units.it
Università di Trieste

FRANCESCO DELLA PUPPA

francesco.dellapuppa@unive.it
Università Ca' Foscari di Venezia

This article deals with foreign immigration in Venice, focusing primarily on the first decade of the 2000s. In Venice, migrant workers have increased quantitatively mainly between 2003 and 2005, and the phenomenon has progressively taken on different characteristics from the other Provinces of the Veneto Region, becoming a structural component of the local socio-economic context.

The article offers an overview of the development of this phenomenon and aims to reconstruct the socio-demographic profile of immigrants, focusing on their insertion into Venice labour market. The progressive distribution over the territory and the quantitative increase of the youth and female component have contributed to the structuring process of migrants' presence.

Parole Chiave: Venezia, diseguaglianze sociali, mercato del lavoro, radicamento delle popolazioni immigrate.

Immigrati a Venezia negli anni Novanta: una presenza limitata

La distribuzione dei lavoratori immigrati sul territorio Veneto non è omogenea, e risponde alle istanze dei sistemi di lavoro locali. La Provincia in cui ha sede il capoluogo è, solitamente, l'area che ospita i contingenti più cospicui di stranieri. Tuttavia, questa tendenza si differenzia a seconda delle regioni (Caritas, 1997).

La storia dell'immigrazione di Venezia è invece dissimile da quella della regione: dagli anni '90, a seguito del rilevante sviluppo economi-

co, il Veneto rappresenta uno dei grandi poli di attrazione di manodopera straniera; il suo capoluogo, invece, è stata per un lungo periodo una delle Province, insieme a Belluno e Rovigo, in cui il fenomeno immigratorio faticava ad affermarsi. I primi arrivi si registrano dagli anni '70 e '80, ma erano quantitativamente contenuti e si limitavano a piccoli gruppi poco visibili: ambulanti stagionali di origine maghrebina e qualche contingente dal Senegal; collaboratrici domestiche dalle Filippine e dalla Somalia; un ristretto numero di studenti iscritti alle Università di Padova e Venezia, soprattutto greci che cercavano un'alternativa al sistema a numero chiuso o si allontanavano dopo il colpo di stato del 1967 (Caritas, 2002; Einaudi, 2007).

In questo contesto, compiere una quantificazione accurata del fenomeno era complicato, sia perché la presenza era esigua, sia per la complessità dell'iter burocratico della Circolare 51 del 1963 che spesso induceva all'evasione delle norme (Einaudi, 2007).

La Provincia di Venezia conosce una contenuta presenza di immigrati per tutti gli anni '90, con valori inferiori alla media regionale, le cui percentuali erano sostenute dalle Province di Treviso, Verona e Vicenza. Al censimento del 1991, Venezia registra appena 0.3% per incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2012); due anni dopo era salita a malapena allo 0.6% (Bragato e Colladel, 2009) e, nel 1996, ospitava solo l'8% del totale regionale degli immigrati (Caritas, 1997).

Tab.1 Soggiornanti stranieri a Venezia

	1993	1995	1997	1998	1999
Venezia	2.941	3.892	9.165	10506	13.256

Fonte: Dossier Caritas, varie annualità

La presenza straniera negli anni Duemila: un fenomeno in crescita

A partire dal 2000 e nel decennio, il fenomeno si è consolidato a velocità particolarmente accentuate: tra il 1991-2001 aumenta del +297.1% (Caritas, 2002), ma raddoppia tra il 2000 e il 2003, con incrementi addirittura del +44.9% solo nell'ultimo anno (Bragato e Colladel, 2009). Come si evince dalla Tabella 2, l'impennata si rileva tra il 2002 e il 2003, ed è il risultato della grande regolarizzazione prevista dalla Legge 189 del 2002, meglio conosciuta come la "Bossi-

Fini". In questa occasione, Venezia registra le percentuali di crescita più alte, considerando che alcune delle altre Province venete avevano già delle quote di manodopera straniera relativamente alte: +180% contro il +139% regionale (Laboratorio di ricerca sull'immigrazione e le trasformazioni sociali, 2006).

Gli aumenti regionali, dunque, seguono questa tendenza: dalla seconda metà degli anni 2000, le Province con percentuali di lavoratori immigrati, poiché di vecchio insediamento, hanno degli incrementi più lenti ma costanti; al contrario, le aree venete che non sono state investite dal fenomeno negli anni '90 registrano incrementi più elevanti, riducendo lo scarto quantitativo.

Tab.2 Soggiornanti stranieri a Venezia

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Venezia	14.707	14.547	16.766	30.260	37.908	39.553	44.996	53.550

Fonte: Dossier Caritas, varie annualità

L'aumento delle presenze è accompagnato anche da una profonda eterogeneità di provenienze: al 2002 ne sono state registrate 148 (Osservatorio Regionale sull'Immigrazione, 2006); ciò testimonia il forte mutamento sociale che la realtà veneziana sta affrontando.

Come evidenziato nella Tabella 3, in questa prima fase, si assiste a una progressiva europeizzazione dei flussi, a scapito del continente africano, ma anche ad un incremento degli arrivi dall'Asia¹.

¹ Nel 1993 gli immigrati provenienti dall'Europa erano il 51.4% degli stranieri in provincia, nel 2007 raggiungono il 61.1%. A questa europeizzazione dell'immigrazione segue una riduzione delle provenienze dall'Africa, i quali nel 1993 erano il 19% degli stranieri totali, nel 2007 il 14%. D'altra parte, aumenta il peso degli asiatici, i quali nel 1993 erano il 16,4%, quindici anni dopo sono il 20.1% degli stranieri in provincia (Bragato e Colladel, 2009).

Tab.3 Popolazione straniera residente in valori assoluti nella Provincia di Venezia

	2003	2004	2005
Marocco	2179	2589	2964
Romania	2685	3905	4643
Albania	3641	4415	4991
Serbia e Montenegro	1217	1413	1724
Cina	1534	1976	2270
Moldavia	1456	2232	2780

Fonte: Osservatorio regionale sull'Immigrazione

Guardando agli aumenti percentuali presentati nella Tabella 4 si deduce che le provenienze dall'Europa sono incrementate significativamente tra il 2000 ed il 2003, e sono emerse a seguito della regolarizzazione del 2002: le percentuali più alte di permessi di soggiorno a Venezia sono state concesse a ucraini (21.4%), moldavi (19.1%), romeni (14.8%) (Bragato, 2004).

Tab.4 Stranieri residenti in Provincia di Venezia per continente di provenienza, composizione percentuale

	1993	1995	1997	1999	2001	2003	2005	2007
Europa	51.4	54.9	54.2	53.9	54.7	58.1	59.0	61.1
Asia	16.4	15.9	16.1	18.0	17.6	18.9	19.9	20.1
Africa	19.0	17.6	19.5	19.0	17.7	16.7	15.4	14.0
America	12.7	11.2	9.8	8.9	9.6	6.2	5.6	4.7
Altro (Oceania e apolidi)	0.5	0.4	0.4	0.2	0.4	0.1	0.1	0.1

Fonte: Bragato e Colladel, 2009

L'aumento delle quote dei lavoratori dall'Asia non è stato altrettanto considerevole, ma si è mantenuto costante per tutto il primo triennio del 2000. Accanto a ucraini e moldavi, sono i bangladesi a crescere di più dal punto di vista quantitativo, anche perché queste popolazioni partivano da valori assoluti relativamente bassi, come emerge dalla Tabella 5 (Bragato e Colladel, 2009; Della Puppa e Gelati, 2015). Questi gruppi sembra si stiano concentrando sempre di più nei Comuni del veneziano, anche in relazione alle reti che si sono instaurate grazie ai connazionali arrivati negli anni precedenti;

infatti, alla fine del 2007, questi gruppi hanno un'incidenza percentuale maggiore a Venezia rispetto al resto del territorio regionale: il 32.8% dei bangladesi, 28.7% degli ucraini ed il 21.2% dei moldavi in Veneto risiedono a Venezia. Si tratta di un dato estremamente interessante, considerando che a Venezia vive solo il 13.3% del totale degli immigrati della regione (Bragato e Colladel, 2009).

Tab.5 Incrementi percentuali delle principali nazionalità a Venezia

	1994-1997	1997-2000	2000-2003	2003-2006
Romania	103.8	180.6	343.1	96.6
Albania	109.9	140.2	117.5	50.0
Bangladesh	404.5	330.6	253.8	127.4
Moldavia	-	7400.0	1841.3	127.4
Cina	96.5	96.4	100.8	78.6
Ucraina	1150.0	268.0	1476.1	81.4

Fonte: Bragato e Colladel, 2009

La popolazione immigrata ha un'età più bassa rispetto a quella autoctona, concentrandosi nelle coorti comprese tra i 29 e in 35 anni. Solo il 3,2% ha più di 60 anni, il 70% ne ha meno di 40 e il 25% ne ha meno di 25. L'immigrazione ha contribuito, in parte, alla crescita della popolazione della Terraferma, al suo maggior dinamismo demografico, alla maggior presenza di residenti nelle coorti in età lavorativa².

L'inserimento nel mercato del lavoro veneziano

Il contesto veneziano si caratterizza per la recente dinamicità immigratoria, confermando il progressivo allineamento alle tendenze regionali: la crescita quantitativa è accompagnata dall'avvicinamento al modello produttivo già avviato nelle Province centrali, a cui segue il consolidamento dell'insediamento territoriale. Le quote di permessi di soggiorno, sebbene fossero ancora basse rispetto alle altre Province – tra il 9-11% al 2000, erano prevalentemente per motivi lavorativi; ciò significa che, ancora in questa fase, l'immigrazione si presenta, soprattutto, come “immigrazione da lavoro” (Caritas, 2001; Sayad, 2002 e 2008). Dal 2002, si assiste ad un aumento percentuale dei permessi di soggiorno, raggiungendo un

² Cfr. Ufficio Statistico del Comune di Venezia.

incremento del +53.4%; al 2003 il 64% dei permessi di soggiorno erano per lavoro subordinato (Caritas 2004).

L'economia della Città di Venezia è eterogenea e diversamente caratterizzata nelle diverse zone che la compongono: quella del Centro Storico si basa fortemente sul turismo e sul terziario, in quanto è una delle città italiane con il più alto afflusso turistico; il mercato lavorativo dei quartieri della Terraferma è caratterizzato dal terziario (soprattutto servizi alle imprese) e dall'industria, che è concentrata presso il polo di Porto Marghera, uno dei più importanti centri industriali italiani, notevolmente ridimensionato rispetto a qualche decennio fa³. Negli ultimi 15-20 anni il volto dei cantieri navali di Marghera è profondamente mutato in seguito all'introduzione di nuove tecnologie e ad importanti cambiamenti nel processo produttivo generale. Oltre a fare un uso sistematico dell'appalto e ricorrendo metodicamente a ditte fornitrici e subfornitrici, l'azienda ha esternalizzato gran parte del ciclo produttivo. Ciò ha portato alla presenza di una moltitudine di imprese minori che si occupano di specifici segmenti produttivi. La presenza della Fincantieri ha portato alla concentrazione in loco di fabbriche manifatturiere e metalmeccaniche che, per diverse ragioni, sono più o meno legate all'industria navale come quelle chimico-coibenti, della verniciatura e del legno (Della Puppa *et al.*, 2021). L'economia veneziana richiede una quota significativa di immigrati nei servizi (54%), nell'industria (43.5%), nell'agricoltura (2.5%) (Caritas 2005). Al 2001, il settore in cui i lavoratori stranieri sono prevalentemente impiegati è il commercio (42% delle assunzioni), percentuale di incidenza molto alta, che trova ragione nella vivacità della realtà turistica veneziana; il 30% è occupato nel metalmeccanico di Mestre; il 18% nell'edilizia, mentre nelle aziende agricole veneziane risulta assunto solo il 2.5% dei lavoratori immigrati, specialmente nelle culture ortofrutticole; questo perché, la brevità dei cicli e l'ampio ricorso al sommerso rendono complesso verificare con precisione gli impiegati (Laboratorio di ricerca sull'immigrazione e le trasformazioni sociali, 2006). La presenza di donne immigrate occupate nel lavoro domestico e di

³ In generale, in tutta la Città di Venezia, operano nel commercio 35.629 unità, nei trasporti e comunicazioni 7.346; credito e assicurazioni riguardano 22.262 lavoratori. Al settore energetico fanno capo 2.214 lavoratori. Gli addetti delle industrie estrattive e chimiche sono 7.176, quelli delle industrie metallurgiche 9.203; gli addetti all'edilizia sono 7.144. Le altre industrie riguardano 4.983 lavoratori a cui si somma l'enorme bacino dei lavoratori in subappalto. Cfr. Ufficio Statistico del Comune di Venezia.

cura è rilevante: si stimano oltre 4.300 lavoratrici immigrate occupate in tale settore, di cui circa 1.000 nel Centro Storico, 520 nell'Estuario e oltre 2.800 in Terraferma (Fondazione Leone Moressa, 2012). La manodopera straniera è impiegata: nel settore turistico-alberghiero che traina l'economia del litorale e del centro storico di Venezia; nella produzione agricola di San Donà, Portogruaro o nelle aree rurali della Terraferma, come Favaro Veneto; nella produzione industriale e manifatturiera che si concentra nel polo di Marghera, Mestre, Noale, Spinea (Laboratorio di ricerca sull'immigrazione e le trasformazioni sociali, 2006). Le diverse nazionalità seguono varie modalità di insediamento lavorativo e territoriale, in relazione alla loro specializzazione, al percorso migratorio delineato e alle istanze del mercato economico locale: emergono delle popolazioni che sono più cospicue in comparti specifici, come ad esempio gli est europei nei servizi alle imprese e nell'edilizia i lavoratori cinesi nel settore tessile e nel commercio, di bangladesi nel commercio e nel turismo o di macedoni nell'edilizia (Ibidem).

Questo primo decennio è contraddistinto da una flessione economica e da politiche liberiste che hanno avuto delle conseguenze sulle tendenze generali del mercato del lavoro e, in particolare, sulle condizioni d'impiego dei lavoratori. Le difficoltà del mercato non hanno comportato una diminuzione del tasso di occupazione, piuttosto hanno richiesto una maggiore flessibilità di impiego e si sono concretizzate nella precarizzazione della forza lavoro, che ha avuto delle ricadute soprattutto sui lavoratori immigrati. Questo modello economico, che predilige un'organizzazione flessibile del lavoro, segna anche le dinamiche sociali e culturali, oltre che economiche. Anche se l'occupazione ha subito un incremento, le condizioni lavorative degli immigrati sono particolarmente critiche, poiché sono concentrati nei lavori manuali a bassa qualifica, poco retribuiti e spesso irregolari; nello specifico, sono impiegati come operai, braccianti agricoli, addetti alle pulizie, cameriere, collaboratori domestici ed assistenti familiari. Al censimento del 2001, a Venezia, sono state registrate 10.221 assunzioni contro 7.916 cessazioni, con un tasso di attività al 67,2% e di occupazione al 60% (Caritas, 2004); sono cifre ancora relativamente basse, considerato anche l'elevato tasso di disoccupazione (Caritas, 2005).

Dai primi anni del 2000, in Provincia di Venezia si registra un cospicuo incremento di assunzioni di lavoratori immigrati, al 2004, il 21.3% del totale regionale (Caritas, 2005), arrivando perfino a superare le quote di Treviso e Vicenza (Caritas, 2008). Le assunzioni

tramite contratto a tempo indeterminato del 2004 sono state stipulate per il 46%, solo tra Venezia e Verona (Caritas, 2005). Si tratta di cifre particolarmente alte, se si considera che la percentuale di nuovi assunti nel veneziano al 2006 (19.3%) è quasi quattro punti più elevata rispetto alla percentuale degli occupati in generale (15.6%). Questi dati lasciano presupporre che si tratti di assunzioni finalizzate ad impieghi stagionali, in ragione anche alla natura del mercato lavorativo delle due città. Più dell'80% ha un contratto di lavoro a tempo pieno, di cui più di due terzi a tempo indeterminato; nell'ambito dei lavori a bassa qualifica gli immigrati costituiscono il 42,3% del totale della forza lavoro occupata, mentre sono poco presenti nei lavori più qualificati (cfr. Ufficio Statistico del Comune di Venezia).

La crisi economica globale del 2008-2009 si ripercuote significativamente sui lavoratori immigrati, colpendo i settori della manifattura, costruzioni, commercio, turismo e servizi alle imprese. Dal punto di vista territoriale, tutte le aree della regione sono state toccate dalla recessione, ma per ciò che riguarda i lavoratori stranieri, si possono osservare degli andamenti diversificati: nelle Province ad alta concentrazione immigratoria si registrano saldi negativi, soprattutto in quelle a vocazione industriale; al 2011, Venezia è l'unica Provincia che segna un saldo occupazionale complessivo positivo, poiché, qui, il peso del terziario è particolarmente alto: 71.1% degli occupati, registrando anche elevati livelli di assunzioni (Caritas, 2012).

Rispetto all'anno precedente, ha un incremento del 12% con un saldo i +369%; anche nel settore agricolo si ha un aumento percentuale del 14% rispetto al 2010, con un incremento di 2.017 unità (Osservatorio Regionale Immigrazione 2012). L'anno successivo, si attesta anche un saldo migratorio interno degli stranieri complessivamente positivo, cioè 102.3 su 100 (Caritas 2013); tra il 2013 e il 2014 è l'unica che registra una crescita percentuale così alta, del 2.3% (Idos, 2014).

Durante il secondo decennio del 2000, si acquiscono gli elementi che caratterizzano il mercato del lavoro e le pessime condizioni lavorative a cui la manodopera deve sottostare. In questo periodo, risultano ancora più evidenti le somministrazioni di contratti di lavoro di breve durata e la possibile ricaduta nell'irregolarità. Il contratto di lavoro intermittente prevale nelle aree a maggiore vocazione turistica, tra cui proprio Venezia, con il 29% (Osservatorio Regionale Immigrazione 2012). Gli occupati stagionali verosimilmente non risultano iscritti alle anagrafi comunali e ciò riguarda i settori della ristorazione, alberghiero, ma anche agricolo, a causa di cicli di lavoro brevi e con un continuo ricam-

bio di manodopera. Per questo motivo, anche condurre un'indagine sugli impiegati nell'economia turistica, non solo di Venezia, ma anche di tutto il litorale di Jesolo, Eraclea, Bibione e Caorle, risulta particolarmente difficile. Le assunzioni con contratto intermittente sono aumentate dalle 1.572, nel 2009, alle 3.130 del 2010, fino alle 4.845, del 2011 (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2012).

La precarietà dell'impiego emerge anche dai dati sugli imprenditori stranieri: al 2011 a Venezia si registra il 16% del totale regionale degli imprenditori nati all'estero, era la seconda provincia, dopo Treviso, per commercio e ristorazione (Osservatorio Regionale Immigrazione, 2012). Tale percentuale si abbassa al 7,5%, nel 2012 e, nel 2013, si ferma all'8.9% del totale regionale (Idos, 2014), per poi tornare a scendere fino al 6.3%, nel 2014 (Idos, 2016).

Radicamento e distribuzione territoriale

La precarietà nell'impiego alimenta dinamiche di esclusione sociale, ostacolando il radicamento nel contesto socio-territoriale. Questo dato trova ragione nell'analisi dei permessi di soggiorno: la percentuale sul totale dei permessi di soggiorno di media e lunga durata a Venezia è al di sotto della quota regionale (circa il 57.4%), cifra che è motivata dalla minore anzianità della presenza straniera, ma anche dalla maggiore presenza di lavoratori stagionali: ciò spiega il 50.7% di Verona (Caritas, 2012). Rispetto ai permessi di soggiorno di breve durata, nel 2013, il 51% era per lavoro e per famiglia il 40.1%; ciò significa che la presenza è legata a motivi di lavoro e non favorisce il radicamento familiare (Idos, 2014).

In linea generale, il modello veneto di insediamento presuppone la diffusione piuttosto che la concentrazione su un territorio; il caso regionale, infatti, mostra che la percentuale di insediamento nei capoluoghi di Provincia è relativamente bassa, circa il 28.1% (Caritas, 2001). Tuttavia, gli insediamenti sono fortemente diversificati: al 2000, a Venezia si concentra il 43.7% degli immigrati di tutta la Provincia, con quote più alte di Padova e Verona (Osservatorio regionale Immigrazione, 2006); dal 2005 è il terzo comune regionale per residenti stranieri, così come nel 2010 (Caritas, 2011). Come si evince dalla Tabella 7, al 2010, circa l'80% del contingente immigrato risiede nella Terraferma, sia per ragioni legate alle opportunità lavorative, che per la disponibilità di alloggi e stanze a prezzi più contenuti. Nello stesso anno, un terzo degli immigrati risiede a Mestre centro, circa il 20% a Marghera.

Tab.7 Stranieri residenti nel comune di Venezia per quartiere al 2010

Denominazione	Residenti immigrati
San Marco, Castello, Sant'Elena, Cannaregio	2.839
Dorsoduro, San Polo, Santa Croce, Giudecca	1.725
Lido, Malamocco, Alberoni	1.089
Pellestrina, San Pietro in Volta	96
Murano	171
Burano	65
Favaro, Campalto	2.000
Carpenedo, Bissuola	4.000
Mestre centro	9.384
Cipressina, Zelarino, Trivignano	1.690
Chirignago, Gazzera	2.781
Marghera	5.630
Città di Venezia	31.470

Fonte: elaborazione su dati del Settore Statistico del Comune di Venezia.

Nella Venezia insulare si registrano alti tassi di presenze femminili, in quanto nei territori lagunari i principali settori lavorativi sono legati al turismo, al terziario a bassa qualifica, al lavoro di cura e di assistenza domiciliare – a fronte di un intenso invecchiamento della popolazione autoctona residente –, tutti inserimenti lavorativi “tradizionalmente” declinati al femminile. Al contrario, in Terraferma vive un numero più cospicuo di immigrati uomini, soprattutto al centro di Marghera, motivata dalla presenza delle fabbriche (Della Puppa *et al.*, 2021), in particolare Fincantieri che vede una presenza media di una cifra compresa tra le 1.500 e le 2.000 presenze di lavoratori immigrati, impegnati nelle lavorazioni di costruzione e allestimento delle navi da crociera (cfr. Ufficio Statistico Comune di Venezia). Al terzo posto per incidenza di popolazione immigrata al 2010 si riscontra il quartiere Carpenedo-Bissuola, in termini percentuali, dal 2003 al 2010, è invece l'area di Chirignago-Gazzola ad aver registrato un aumento di oltre il 200% di residenti immigrati.

Bibliografia

- Bragato, Stefania (2004). *Statistiche sulle visite ispettive*. Osservatorio Veneto sul Lavoro Sommerso <https://www.venetolavoro.it/osservatorio-lavoro-sommerso>.
- Bragato, Stefania; Colladel, Vania (2009). *Immigrati in-stabili, Vivere da stranieri in Provincia di Venezia*. Venezia: Nuova dimensione.
- Caritas Roma (1997). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Anterem.
- Caritas Roma (2001). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Nuova Anterem.
- Caritas - Migrantes (2002). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Nuova Anterem.
- Caritas - Migrantes (2003). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Nuova Anterem.
- Caritas - Migrantes (2004). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Caritas - Migrantes (2005). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Caritas - Migrantes (2006). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Caritas - Migrantes (2007). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Caritas - Migrantes (2011). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Caritas - Migrantes (2012). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Caritas - Migrantes (2013). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Della Pupa, Francesco (2014). *Uomini in movimento. Il lavoro della maschilità tra Bangladesh e Italia*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Della Pupa, Francesco; Gelati, Enrico (2015). *Alte Ceccato, una bangla-town nel nordest*. Trento: Professionaldreammers.
- Della Pupa, Francesco; Matteuzzi, Francesco; Saresin, Francesco (2021). *La linea dell'orizzonte. Un etnografic novel sulla migrazione tra Bangladesh, Italia e Londra*. Padova-Roma: Becco Giallo-CSER.
- Della Pupa, Francesco; Salvador, Ottavia (2015). Ricongiungere la famiglia in tempo di crisi. Strategie per ricostruire e difendere l'unità familiare a inizio millennio. *Mondi Migranti*, 2: 169-186.
- Einaudi, Luca (2007). *Le politiche dell'immigrazione in Italia dall'Unità a oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Fondazione Leone Moressa (2012). *Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione*. Edizione 2012. Bologna: Il Mulino.
- Gissi, Alessandra (2018). Le estere. Immigrazione femminile e lavoro domestico in Italia (1960-80). *Meridiana*, 91: 37-56.
- Idos (2014). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Idos (2016). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Idos (2020). *Dossier Statistico Immigrazione*. Roma: Idos.
- Laboratorio di ricerca sull'immigrazione e le trasformazioni sociali (2006). *L'inserimento lavorativo degli immigrati in Provincia di Venezia*. Venezia: Università Ca' Foscari di Venezia.
- Osservatorio Regionale Immigrazione (2006). *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2006*. Milano: Franco Angeli.
- Osservatorio Regionale Immigrazione (2012). *Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2012*. Milano: Franco Angeli.
- Sayad, Abdelmalek. (2002). *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'immigrato alle sofferenze dell'immigrato*. Milano: Raffaello Cortina.
- Sayad, Abdelmalek. (2008). *L'immigrazione o i paradossi dell'alterità*. Verona: Ombre Corte.